NOVEMBRE 2007 NR. 109

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

UNA DOMENICA MALEDETTA

editoriale del Segretario Generale Oronzo Cosi

Domenica 11 novembre, un agente di Polizia in servizio ha causato la morte di un giovane nei pressi dell'autostrada vicino ad Arezzo: un solo colpo di pistola, scappato per la decisione infelice presa in un frammento di secondo ha causato contemporaneamente due disgrazie.

Una quella occorsa a Gabriele Sandri ed alla sua famiglia; l'altra quella capitata al collega ed alla sua famiglia.
Non deve mai succedere una cosa simile, ma purtroppo è successa; e tutto quello che si è verificato dopo è stata un'autentica vampata d'odio che qualcuno ha inteso pilotare contro le donne e gli uomini in divisa.
Questa è stata la terza disgrazia di quella domenica: vedere sulle piazze d'Italia branchi di delinquenti che si sono appropriati di una morte che non c'entra nulla con loro per vomitare disprezzo e violenza contro le forze dell'ordine.
Forse spettava all'autorità giudiziaria il compito di fornire, se ritenuto utile, i dettagli dell'episodio: infilarci, come Polizia di Stato prima con ritrosia poi con la foga di un fiume in piena in un tentativo di informazione che si è rivelato dannoso per la nostra immagine, è un errore imperdonabile.
Tant'è che ancora oggi, non siamo in grado di capire che cosa è effettivamente successo e soprattutto che cosa sapeva l'agente di Arezzo nel momento in cui ha estratto la pistola.
Non ci è piaciuto il fatto che mentre l'autorità giudiziaria contestava un certo tipo di reato, l'autorità di polizia ne anticipava una evoluzione peggiorativa: troppa fretta, quasi a voler "scaricare" subito il poliziotto che ha sbagliato, prendendone le distanze.
Non ci vediamo ancora chiaro in questa storia, e finchè non ci vedremo chiaro noi ci sentiremo ancora colleghi del poliziotto di Arezzo: non possiamo abbandonarlo a sé stesso.
Non ha senso trattare un episodio che è un'eccezione come se il livello fisiologico dell'errore fosse tale da lanciare allarmi sullo stato di affidabilità della Polizia di Stato.
Se in dieci anni, su 107.000 pistole che ogni giorno scendono sulle strade per garantire la sicurezza ai cittadini, un maledetto giorno una sola di queste spara causando la morte di un cittadino, si deve parlare di errore imperdonabile, di assurda disgrazia, di triste fatalità, ma non si può parlare di inefficienza di un intero Corpo di polizia.
Non c'è piaciuta neanche l'idea di lasciare la piazza in mano agli ultras che hanno devastato e messo a fuoco intere città: ma dobbiamo riconoscere che questa scelta ha permesso, in una situazione difficilissima, di chiudere la giornata senza ulteriori disgrazie.
Se è vero, come dicevano i funzionari di una volta, che il vero bilancio di ogni ordine pubblico si misura col numero dei morti e dei feriti che le situazioni a rischio effettivamente lasciano, la gestione dell'ordine pubblico di domenica è stata positiva.
Eppure l'assalto alle caserme di polizia e carabinieri meritano qualche riflessione in più: gli uomini e le donne in divisa vengono oramai identificati come obiettivi tangibili di un sempre più diffuso malessere che cerca di sfogarsi verso lo Stato e chi lo rappresenta.
Il poliziotto diventa, ancora una volta, il bersaglio preferito del disagio sociale nella sua forma più violenta.
Che nessuno parli più di tifo, di calcio e di qualche elemento deviato, fosse anche in odore di terrorismo: quello che è successo domenica rappresenta un allarme che non va sottovalutato, che parte dal mondo del calcio ma nulla più c'entra con le partite e con lo stadio.
Che la politica si occupi di questo problema, che la Polizia di Stato non faccia l'errore di considerare il tutto esclusivamente sotto un profilo criminale.
Sono ben altri gli interessi in gioco, sono ben diverse le soluzioni da ricercare.
Vorremmo fossero trovate prima che altre disgrazie macchino la nostra coscienza di cittadini e di poliziotti.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro.
Il servizio è completamente gratuito.

QUESTURA DI TARANTO: PROBLEMATICHE E DISSERVIZI

editoriale del Segretario Generale Francesco Stasolla

A questa O.S. pervengono lamentele da parte di colleghi della Questura di Taranto, per svariate problematiche rispetto all'impiego del personale in ordine pubblico ed in servizi di prevenzione e controllo del territorio.

Giorni fa questa O.S., nella persona dello scrivente, veniva contattata dal collega addetto all'Ufficio Rapporti Sindacali, il quale chiedeva di avallare un servizio all'ippodromo con orario 10.00 - 16.00, cui seguiva, inevitabilmente, un fermo diniego con conseguente annullamento di quel servizio, nonostante lo stesso avesse riferito che altri sindacati avessero dato l'assenso.

Atteso dunque che il S.I.U.L.P. si opponeva alla tipologia di orario testé indicato, successivamente, da parte della Questura di Taranto, in occasione della partita di calcio Taranto – Massese, domenica 11 novembre, - peraltro festa di San Martino, dove il mosto diventa vino – un medesimo equipaggio SIT veniva comandato con orario 09.30 – 15.00, questa volta senza preventivo avviso.

Fatto ancor più incomprensibile è che il medesimo equipaggio veniva, contemporaneamente, comandato di servizio con orario 12.00 – 18.00, allo stadio, senza che le rimostranze rappresentate dai colleghi fossero prese nella minima considerazione. Pertanto gli anzidetti colleghi hanno dunque effettuato un servizio iniziato alle 09.30 e terminato alle 18.00, senza poter consumare neanche il primo ordinario.

Tutto questo è inaccettabile!!

Si registra altresì un ricorso spropositato all'istituto del cambio turno, al di là dei limiti imposti dai regolamenti (uno a settimana ed un notturno al mese) con grave disagio a carico dei colleghi destinatari. Pertanto, onde evitare richiesta di verifica da parte di questa O.S., si chiede il rispetto della programmazione settimanale attenendosi a quanto concordato fra le OO.SS. e l'Amministrazione in fase di sottoscrizione del contratto di lavoro.

Si rileva altresì che, allorché il SIULP ebbe a rappresentare che fossero tutti gli Uffici della Questura a concorrere ai servizi di ordine pubblico, la S.V. si impegnò verso questa O.S. affinché i suddetti servizi fossero assicurati da tutti gli uffici della Questura. Pertanto, atteso che la realtà è ben diversa, La invitiamo a tener fede ad una delle promesse fatte a questa O.S. in occasione del Suo insediamento.

Pervengono anche lamentele da parte di colleghi della Questura di Taranto, assegnati all'Ufficio del Poliziotto di Quartiere.

In particolare si è appreso che, disattendendo il taglio dell'impiego che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha inteso dare alla figura della Polizia di Prossimità, a Taranto si registrano delle incongruenze nell'impiego di questi colleghi.

Anzitutto si è cominciato ad impiegare sempre più ripetutamente questi colleghi nei servizi di ordine pubblico, impiego dal quale gli stessi, in ragione del ruolo assegnato, non dovrebbero essere impegnati.

Non solo, ma si arriva a pianificare un impiego continuativo ed a prevedere addirittura una aliquota pari a quattro unità, per tutte le volte in cui la squadra di calcio del Taranto giochi in casa.

Premesso che gli anzidetti colleghi non hanno mai fatto venir meno il loro impegno quotidiano, prevedere l'abitualità di tale impiego, con l'indicazione anche di un'aliquota così alta, ci sembra in contrasto con quelli che sono i compiti di istituto propri di questi colleghi.

In un'ottica di disponibilità, auspichiamo si possano valutare, di volta in volta, le ipotesi di volontarietà all'espletamento di tale impiego in ordine pubblico, ma non oltre. E' altrettanto difficile comprendere come questi colleghi debbano continuare a svolgere il servizio assegnato, non per colpa loro, con un equipaggiamento spesse volte insufficiente ed inadeguato anche in condizioni atmosferiche avverse, ad esempio con la pioggia, come pure comprendere per quale ragione gli stessi colleghi debbano raggiungere il posto di servizio con i propri mezzi, e non prevedere invece un servizio navetta a carico dell'Amministrazione per portarli nel quartiere assegnato e prelevarli al termine del servizio.

Come pure non è possibile impiegare gli stessi colleghi in servizi prolungati di scorta a note personalità, con orari che vanno dalla mattina alla sera, e poi impiegarli anche in ordine pubblico.

Per tacere della possibilità, di fatto preclusa, di effettuare un'ora di lavoro in straordinario, come se Taranto fosse un'oasi felice dove la presenza del Poliziotto di Quartiere fosse un optional di cui magari poterne fare a meno.

Parimenti non sembra accettabile il continuare ad inviare nell'attività di Pronto Intervento i motociclisti, laddove le modalità di intervento richiedono l'abbandono del veicolo ed il recarsi magari al quinto piano di un appartamento, con il rischio concreto di non trovare, al rientro, più la moto, o di trovarla danneggiata. A tale riguardo si auspica solo un intervento d'ausilio da parte di questi ultimi.

Altro problema segnalato a questa O.S. è l'impiego, in servizio di Volante, delle autovetture Stilo, come noto prive di sistemi di sicurezza a differenza delle Maree. L'impiego di tali veicoli deve prevedere obbligatoriamente l'equipaggio da tre unità, atteso che è veicolo privo dei sistemi di sicurezza, e i colleghi, utilizzando l'arma lunga (obbligatoria per il servizio di Volante), trovano difficoltà nelle modalità di intervento.

A tale riguardo questa O.S. chiede al Signor Questore di Taranto un autorevole intervento onde rimuovere le situazioni testé denunciate che rivestono carattere di particolare urgenza, ed essere al più presto convocato per conoscere quali determinazioni vorrà al riguardo assumere.

NO ALLA CHIUSURA DI UFFICI DI POLIZIA STRADALE E FERROVIARIA

Si è svolto presso il Dipartimento della pubblica sicurezza un incontro tra tutti i sindacati di polizia ed una delegazione ministeriale capeggiata dal Direttore centrale delle specialità prefetto Rosini e dei Direttori dei Servizi polizia Stradale e di polizia ferroviaria finalizzato ad illustrare la proposta dell'Amministrazione per la chiusura di 13 distaccamenti della polizia stradale e 17 posti di polizia ferroviaria.

La delegazione ministeriale ha cercato di motivare la proposta con la necessità di adempiere al dettato normativo previsto dall'art 1, comma 431 della Legge finanziaria approvata lo scorso anno che richiedeva il taglio del 5% degli uffici preposti alla formazione e dei servizi specialistici della Polizia di Stato.

Gli uffici di cui veniva proposta la chiusura erano tra quelli dove è presente nel medesimo comune un Commissariato di pubblica sicurezza o un altro ufficio di specialità, verso cui destinare il personale oggi in servizio negli uffici proposti per la chiusura; contemporaneamente si prevedeva il mantenimento del medesimo organico destinato alle due specialità. Il progetto doveva essere realizzato in modo graduale ed in contemporanea tra la chiusura degli uffici e l'assegnazione alle specialità di un ugual numero di personale per non alterare l'organico complessivo.

Secondo il prefetto Rosini, non vi sarebbe stato disagio per il personale perché non avrebbe perso la sua attuale sede di servizio, ma sarebbe stato semplicemente transitato da un ufficio di polizia ad un altro nel medesima comune.

Tutte le delegazioni sindacali hanno espresso all'unanimità una assoluta contrarietà alla proposta che risulta disarticolata rispetto alla necessità di avere un quadro complessivo strategico ed organizzativo che dovrebbe governare la politica gestionale del Dipartimento della pubblica sicurezza rispetto alle richieste di sicurezza che cresce in tutto il territorio nazionale.

L'esigenza sottolineata dai sindacati è stata quella di operare una politica di razionalizzazione nell'ambito delle Direzioni Centrali e non cancellando i presidi territoriali che garantiscono sicurezza ai cittadini.

I sindacati, dopo aver respinto totalmente la discussione di merito sulla proposta, hanno avanzato la richiesta di operare per il ripianare le carenze d'organico di oltre il 20% della Polizia stradale e della Polizia ferroviaria rinvigorendo l'operatività degli uffici di polizia sul territorio oggi gravemente penalizzati proprio dalle carenze di personale.

PACCO SICUREZZA: TANTO FUMO E NIENTE ARROSTO

editoriale del Segretario Generale Oronzo Cosi

Martedì 30 ottobre, anno di grazia 2007: dal sempre più cruento fronte governativo arrivano due notizie, una buona ed una cattiva per i poliziotti.

Prima notizia, quella buona: la Commissione affari costituzionali della Camera boccia la proposta d'istituire una nuova Commissione sui fatti del G8: la bocciatura, cosa lodevole di questi tempi, avviene perché due compagini della maggioranza decidono di votare contro.

Intendiamoci: a noi del Siulp, ed ai poliziotti in generale, il fatto che si voglia fare chiarezza su una situazione obbiettivamente poco chiara come quella che si è registrata a Genova durante il G8 del luglio 2001 è una cosa che interessa: c'è però il fatto che le Commissioni su questi fatti sono state già fatte ed hanno concluso i propri lavori a ridosso del 2001; c'è inoltre il fatto che la magistratura avvalendosi di strumenti senz'altro più incisivi e se vogliamo più idonei rispetto a quelli di qualsiasi Commissione parlamentare, sta facendo piena luce su quanto realmente successo a Genova. E si sta dimostrando che senz'altro alcuni operatori di polizia (poliziotti, ma anche carabinieri, finanzieri ed agenti di polizia penitenziaria) hanno ecceduto nel momento di contrasto al disordine, posto in essere da manifestanti ed autentici delinquenti che a Genova non volevano manifestare ma semplicemente mettere a fuoco la città.

Ma si sta dimostrando, soprattutto, che a Genova numerosi "ragazzi", anche di buona famiglia si sono resi responsabili di devastazione, saccheggio ed aggressione nei confronti di cittadini e di operatori delle Forze dell'ordine: tant'è che la Procura di Genova ha chiesto la condanna per 225 anni di carcere in totale a carico di costoro.

L'idea quindi d'istituire una Commissione con l'unico ed evidente fine di tenere sotto scacco le forze di polizia, è di per sè un'idea malsana; nata, più che altro dall'esigenza di denigrare l'operato delle forze dell'ordine più che dal desiderio di capire cos'è successo.

Per questo la bocciatura della Commissione è stata per noi del Siulp una buona notizia: noi del Siulp continueremo a batterci affinchè la campagna stampa condotta contro i poliziotti, anche in questi ultimi giorni, e che rispolvera, in mancanza oggettiva di elementi attuali, fatti successi oltre sei anni fa, cessi al più presto.

Noi intravediamo precise responsabilità, in quest'opera di denigrazione anche da parte di qualche parlamentare; coloro che, per inciso, sfileranno a Genova nella manifestazione di solidarietà a quelli che, secondo la magistratura, si sono resi responsabili di gravi reati in occasione del G8, saranno, per noi del Siulp, del tutto contigui ai violenti.

E' ora di stabilire con chiarezza che nessun equivoco può esserci sul fatto che i poliziotti a Genova a Napoli o a Roma hanno agito ed agiscono in nome e per conto dello Stato; accettando il processo, in caso di errori, perché errare è umano, e pagando tutte le conseguenze nel caso in cui gli errori vengano accertati dalla magistratura.

Mentre chi approfitta di un banco parlamentare per seminare discredito sulle istituzioni e sugli uomini e sulle donne che le rappresentano, resta un avversario della democrazia e della libertà, i valori fondamentali sui quali si fonda lo Stato stesso.

Passiamo ora alla notizia cattiva: è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il "pacchetto sicurezza".

Autorevoli esponenti della maggioranza si sono lamentati del fatto che il provvedimento viene definito "pacchetto" è un po' riduttivo, secondo loro, per questo lo chiameremo con il termine più appropriato di "pacco", (nel senso napoletano del termine).

Poche volte è successo di vedere in occasione di un "pacco" sicurezza tanto fumo e così poco arrosto.

L'organico della sola Polizia di Stato è carente di 5700 uomini; a partire da quest'anno verranno a mancare da qui agli anni a venire 1300 uomini all'anno: sono i colleghi che andranno in pensione; la Finanziaria, con notevole spreco di sussurri e grida, viene contrabbandata come un provvedimento che sblocca il turn-over, ed incrementa gli organici delle forze dell'ordine.

Menzogne, colossali bugie: ammesso e non concesso che in tre anni, come vuole il Ministro Amato, 4500 operatori della sicurezza verranno assunti, equamente divisi tra le cinque forze di polizia, la Polizia di Stato, al 31 dicembre 2010 avrà 9600 uomini in meno, rispetto all'organico, e solamente un innesto di 1500 uomini. In pratica la situazione catastrofica che si intravede all'orizzonte sarà la seguente: mancheranno, entro il 2010, nella sola Polizia di Stato 8100 uomini.

Non basta, purtroppo: agli astutissimi consiglieri governativi è venuta in mente un'idea brillante, quella di recuperare i poliziotti addetti ad attività amministrative.

Qualcuno si è fissato con questa idea, che ci siano, cioè, decine di migliaia di poliziotti che fanno un lavoro che non è da poliziotto: anche in questo caso, siamo dinnanzi ad una menzogna, ad un'ulteriore colossale panzana. Qualcuno pensa che a trattare i fascicoli di indagini in corso riguardanti mafiosi e terroristi possa essere un "civile": qualcuno pensa che a trattare le pratiche di polizia amministrativa possa essere esclusivamente un "civile". Qualcuno spieghi, per favore, al Ministro che da anni il flusso informativo della Polizia si approvvigiona anche dalle pratiche amministrative, e che se l'idea è quella di una Polizia fatta da figurini in divisa che si fanno vedere sotto i palazzi romani o sulle piazze buone delle città senza avere in ufficio i colleghi che danno riscontro all'attività su strada, bene, questa idea è un'idea balorda e noi del Siulp faremo di tutto perché non venga attuata.

Ora basta, siamo stufi di demagogia inconcludente, specie se questa viene fatta sulla pelle dei cittadini: abbiamo bisogno di uomini, di mezzi e di risorse: con la Finanziaria ci tagliano drasticamente tutto quello di cui abbiamo bisogno e ci offrono un "pacco" che propone soluzioni mirabolanti a costo zero. E di zero utilità per la sicurezza.

Si aumenta tutto ciò che è gratis, e la sanzione innanzitutto: 8 anni al marocchino che vende borse contraffatte, 6 anni a chi adesca un minore di 16 anni usando il pericoloso strumento di internet, e 3 anni a chi porta un bengala allo stadio. Niente però per chi il bengala se lo porta al cinema o in una manifestazione.

Fondo incentivante: per 2007 stesse fattispecie e criteri 2006, ma per il 2008 si cambierà

Nella mattinata del 14 novembre scorso si è svolto un incontro preliminare presso il Dipartimento della pubblica sicurezza con tutti i sindacati del personale della Polizia di Stato per discutere dei criteri di ripartizione delle risorse economiche del Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per l'anno 2007.

La delegazione ministeriale ha fornito un prospetto da cui si evince che per l'anno 2007 le risorse complessivamente disponibili per il Fondo ammontano alla cifra complessiva di euro 90.375.902 (per l'anno 2006 la disponibilità complessiva era di circa 86 milioni di euro); a fronte di maggiori disponibilità potrebbe esserci minore tempestività: il rilevamento dei dati a livello territoriale si potrà infatti attuare solo partendo dal 1° febbraio del 2008, a causa di una modifica adottata da parte del Ministero dell'economia in materia di criteri di ripartizione ed accreditamento delle risorse economiche tra i vari Ministeri.

Qualora l'accordo con i sindacati intervenisse prima, la distribuzione delle risorse dovrà necessariamente comunque avvenire dopo tale data.

Si è convenuto da parte di tutte le sigle sindacali che per l'anno 2007, resteranno invariati i criteri e le fattispecie previste per il 2006 (reperibilità, servizio in alta montagna, cambio turno, cambio turno per reparto mobile e produttività collettiva) sulle quali verrà ripartita in termini percentuali la somma destinata al Fondo.

Nel corso delle prossime riunioni sull'argomento si raggiungerà un'intesa che consentirà la corresponsione a tutti i colleghi di somme di denaro in pagamento delle singole voci previste dall'accordo vigente sul cosiddetto 2° livello di contrattazione annuale sulla base delle segnalazioni che verranno effettuata dagli uffici periferici per ogni dipendente e per ognuna delle voci già previste.

La maggiore disponibilità di risorse per circa quattro milioni di euro rispetto allo scorso anno, consentirà di incrementare le risorse da distribuire ai colleghi.

Nel corso della riunione odierna è stato chiesto all'Amministrazione di inviare in tempi rapidi una circolare agli uffici territoriali con lo scopo di informarli per tempo che le organizzazioni sindacali per il 2008 intendono rinegoziare i criteri e le attuali fattispecie previste sul 2° livello di contrattazione.

L'impegno di tutte le sigle sindacali del cartello sarà, naturalmente quello di avviare un confronto con le strutture sindacali territoriali e successivamente a livello centrale per consentire di trovare punti d'intesa condivisi sui nuovi criteri e le nuove fattispecie da remunerare con questo livello contrattuale a partire dal 2008.

La prossima riunione si terrà mercoledì 21 novembre prossimo.

PERMESSI EX ART. 33 LEGGE 104/1982

I criteri adottati in merito all'accertamento dei requisiti della continuità e della esclusività dell'assistenza offerta dal lavoratore alla persona con disabilità grave per la concessione dei benefici riconosciuti dalla L.104/1982, sono stati di recente riveduti ed adeguati alla luce dell'orientamento consolidato della giurisprudenza.

Invero, La Corte di Cassazione Sezione Lavoro con la sentenza n.7701 del 16.05.2003, in relazione all'articolo 33 della legge 104/82 ha affermato il seguente principio: "non par esservi dubbio che lo spirito della legge sia quello di non lasciare il minore gravemente handicappato in balia di se stesso neanche momentaneamente e privo di affetto ad opera di chi lo possa assistere convenientemente anche dal punto di vista materiale.

Se questo è lo scopo della legge, ove tale convenienza non sia raggiunta, come non è raggiunta ove il congiunto non lavoratore debba provvedere da solo all'incombenza, un'interpretazione conforme agli scopi della legge pretende che un'altra persona possa sostituire almeno momentaneamente l'avente diritto originario. Orbene, se questa seconda persona è un lavoratore appare ovvio e necessario che possa godere di brevi permessi retribuiti".

La stessa Corte, con la sentenza n. 13481 del 20.07.2004, ha poi confermato il proprio precedente orientamento, ulteriormente specificando che: "essendo presupposto del diritto la circostanza che il portatore di handicap non sia ricoverato a tempo pieno, è presumibile che, durante l'orario di lavoro di chi presta l'assistenza e può fruire dei permessi, all'assistenza provveda altra persona presente in famiglia ed è ragionevole il bisogno di questa di fruire di tre giorni di libertà, coincidenti con la fruizione dei permessi retribuiti del lavoratore. Il criterio è analogo a quello previsto per i genitori di portatori di handicap, regolato nel medesimo articolo, per i quali la circostanza che uno di essi non lavori, e quindi possa prestare assistenza, non esclude il diritto ai permessi retribuiti.

Si deve concludere che né la lettera, né la ratio della legge escludono il diritto ai permessi retribuiti in caso di presenza in famiglia di persona che possa provvedere all'assistenza".

Anche la giustizia amministrativa era pervenuta ad analoghe conclusioni.

Il Consiglio di Stato, infatti, pronunciandosi circa l'applicabilità ad un docente di una scuola pubblica dell'articolo 33 comma 5 della legge 104/82, con sentenza del 19.01.1998, n. 394/97 della propria Terza Sezione, aveva affermato che non si può negare il beneficio allorché sussista il presupposto dell'effettiva assistenza continuativa da parte del lavoratore medesimo sulla considerazione che il rapporto possa essere instaurato da altri familiari. Nella stessa sentenza il Consiglio di stato ha evidenziato che il beneficio in questione non è subordinato alla mancanza di altri familiari in grado di assistere il portatore di handicap.

Giova, infine, sottolineare che anche la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 325/1996 aveva posto in evidenza la ratio della legge nel suo insieme: superare o contribuire a far superare i molteplici ostacoli che il disabile incontra quotidianamente nelle attività sociali e lavorative e nell'esercizio di diritti costituzionalmente protetti. Nella stessa sentenza, il giudice delle leggi aveva anche sottolineato come non debba correrSi il rischio opposto, cioè, il dare alla norma un rilievo eccessivo, perché non è immaginabile che l'assistenza al disabile si fondi esclusivamente su quella familiare.

In base a tale orientamento giurisprudenziale ormai consolidato L'INPS ha emanato la Circolare n. 90 23 Maggio 2007 con cui ha rivisto le precedenti indicazioni fornite in merito alla concessione dei benefici previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 33 della legge n.104/82, ispirandosi ai seguenti nuovi criteri:

1. che a nulla rilevi che nell'ambito del nucleo familiare della persona con disabilità in situazione di gravità si trovino conviventi familiari non lavoratori idonei a fornire l'aiuto necessario;
2. che la persona con disabilità in situazione di gravità - ovvero il suo amministratore di sostegno ovvero il suo tutore legale – possa liberamente effettuare la scelta su chi, all'interno della stessa famiglia, debba prestare l'assistenza prevista dai termini di legge;
3. che tale assistenza non debba essere necessariamente quotidiana, purché assuma i caratteri della sistematicità e dell'adeguatezza rispetto alle concrete esigenze della persona con disabilità in situazione di gravità;
4. che i benefici previsti dai commi 2 e 3 si debbano riconoscere altresì a quei lavoratori che - pur risiedendo o lavorando in luoghi anche distanti da quello in cui risiede di fatto la persona con disabilità in situazione di gravità (come, per esempio, nel caso del personale di volo delle linee aeree, del personale viaggiante delle ferrovie o dei marittimi) - offrano allo stesso un'assistenza sistematica ed adeguata, stante impregiudicato il potere organizzativo del datore di lavoro, non attenendo la fruizione dei benefici de quo all'esercizio di un diritto potestativo del lavoratore.

A tal fine, in sede di richiesta dei benefici ex art. 33 della legge 104/82, sarà prodotto un "Programma di assistenza" a firma congiunta del lavoratore richiedente e della persona con disabilità in situazione di gravità che dell'assistenza si giova - ovvero del suo amministratore di sostegno ovvero del suo tutore legale –, sulla cui eventuale valutazione di congruità medico legale si esprimerà il dirigente responsabile del Centro medico legale della sede INPS competente;
5. che il requisito dell'esclusività della stessa non si debba far coincidere con l'assenza di qualsiasi altra forma di assistenza pubblica o privata, essendo compatibile con la fruizione dei benefici in questione il ricorso alle strutture pubbliche, al cosiddetto "non profit" ed a personale badante;
6. che, per esplicita previsione legislativa, non dia titolo ai benefici il solo caso del ricovero a tempo pieno, per ciò intendendosi il ricovero per le intere ventiquattro ore;
7. che al caso di cui al punto precedente, faccia eccezione quello rappresentato dal ricovero a tempo pieno, finalizzato ad un intervento chirurgico oppure a scopo riabilitativo, di un bambino di età inferiore ai tre anni con disabilità in situazione di gravità, per il quale risulti documentato dai sanitari della struttura ospedaliera il bisogno di assistenza da parte di un genitore o di un familiare (parente o affine entro il 3° grado) nonché, su valutazione del dirigente responsabile del Centro medico legale della Sede INPS, quello della persona con disabilità in situazione di gravità in coma vigile e/o in situazione terminale, contesti questi assimilabili al piccolo minore;
8. che l'accettazione da parte del portatore di handicap in situazione di gravità dell'assistenza continuativa ed esclusiva offerta dal familiare possa rientrare tra le fattispecie previste dal T.U. n.445/2000 sulla documentazione amministrativa per la cui prova è ammessa dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;
9. che rimanga impregiudicato il diritto/dovere della Pubblica Amministrazione di verificare sia la veridicità della dichiarazione di cui sopra e di quanto dichiarato dal lavoratore nel modello di domanda sia, in caso di disabilità in situazione di gravità "temporaneamente concesso" dalla Commissione medica ex art. 4 della medesima legge 104/82, il permanere del diritto a fruire i suddetti benefici in capo al lavoratore che ne abbia richiesto l'attribuzione.

Progetta con serenità quello che vuoi.

■ CONSOLIDAMENTO DEBITI ■ MUTUI ■ PRESTITI AI PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

IN CONVENZIONE

TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%.
Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).

EUROCQS®
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari
Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma

800-754445
consulenza telefonica gratuita
dal lunedì al venerdì
ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

Tel. 06.55.38.11.11
www.eurocqs.it

EUROCQS SPA - ISCRITTO ALL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ART. 106 UIC N. 37323 - MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE - FOGLI ANALITICI ESPOSTI IN AGENZIA - A RICHIESTA VERRÀ CONSEGNATA UNA COPIA DEL CONTRATTO COMPLETA PER LA VALUTAZIONE DEL CONTENUTO. PRIMA DELLA STIPULA.